I tiri militari nel 1942

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 44

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-712902

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

più intimo contenuto, anche se falsato da momentanee manifestazioni esteriori, a quella che fu, che è, e che sarà la dottrina di Cristo.

Non rimangono quindi che le differenze nel campo politico, e cioè nel campo della realizzazione di determinate ideologie, di principi teorici in corso di evoluzione.

È qui, o giovani, che tocca noi a reagire: non per essere contrari per partito preso ad ogni cosa nuova, ma per mantenere nell'animo nostro dapprima, in quella di chi ci circonda poi, l'integrità dell'animo nostro, le concezioni di vita che secoli e lotte continue vollero distruggere, ma che riuscirono solo ad affinare e migliorare.

Abbiamo sempre avuto pace e prosperità: la Svizzera non potè però mai sottrarsi alle grandi crisi europee, ognuna di esse ne pose in giuoco l'esistenza medesima, offrendole nel contempo la possibilità di rinnovarsi.

Sino a ieri siamo stati in grado di passare attraverso ogni burrasca uscendone incolumi, sia pure con l'apparente sacrificio di qualche principio che ci sembrava, al suo sorgere di importanza vitale. Sarà nostro compito, anzi lo è già, il fortificare nell'animo nostro quei principi che in passato hanno reso grande e temuto il nostro paese, affinare le nostre facoltà di discernimento, per sapere se necessario raccogliere il meglio che altri proclama od applica ed accumularlo a quanto di buono abbiamo selezionato nel nostro intimo, nella nostra storia, nella nostra tradizione.

La fiducia del giovane svizzero nella forza della sua volontà deve nascere dalla fede nella giustizia e nell'onnipotenza del Creatore, alla cui protezione noi tutti ci raccomandiamo.

È con questi nobili pensieri che il Capo del Dipartimento Federale delle poste e delle ferrovie Signor Cons. Federale Dr. Celio chiudeva il discorso pronunciato a Svitto il 1941 davanti ai gionvani degli atenei svizzeri:

«Ciascuno di noi faccia propria la promessa e l'invocazione deposte in nome di tutti, giovani e anziani, da Giuseppe Motta a Sachseln, il 25 agosto 1917: «Noi vogliamo essere dei credenti largamente aperti alle idee di pacificazione sociale. Questo è il voto che io depongo, a nome della gioventù cattolica svizzera, sull'altare che rinchiude i resti del Beato Nicolao della Flue. La storia svizzera, non ha delle personalità più pure che la sua. Egli ha incarnato l'amore di Dio, l'amore del prossimo e l'amore della patria. Che lo spirito di Nicolao della Flue vegli su di noi. Si noi abbiamo della pena a intravvedere i primi bagliori della pace internazionale, che nulla di meno ne viene turbata la pace interna, condizione principale della nostra esistenza nazionale.»

Conviene quindi, che ci rendiamo conto di quanto siano preziosi questi anni di gioventù, perchè da essi dobbiamo ritrarre le forze che ci permetteranno domani di sapere discernere fra il bene e il male, fra quanto si deve compiere per la grandezza delle nostre tradizioni e quanto invece ad esse rimane estraneo.

I principi del cuore di ogni svizzero devono essere: Libertà, Onore e Gloria.

C. B.

Il nostro ideale

La libertà e l'indipendenza trasmessaci dai nostri padri, non sono dei valori acquisiti una sol volta per tutte. Ogni generazione deve nuovamente difenderle e meritarle. Oggi noi ci troviamo precisamente in un momento critico. La seconda guerra mondiale non ha il solo scopo di conquistare uno spazio vitale, ma anche di combattere delle ideologie. La nostra concezione dell'organizzazione umana è basata sul rispetto della personalità e della dignità dell'uomo, della libertà individuale e della democrazia.

Siamo noi pronti a combattere per mantenere questo ideale?

Non è facile rimanere neutri in questa lotta fra i popoli. Le nostre coscienze stimano differentemente ciò che è buono o cattivo, giusto o ingiusto. I nostri interessi materiali non mancano di influenzare la nostra opinione. Spesso per forza di cose noi diventiamo astiosi e gelosi. Possiamo reagire contro queste cattive tendenze? Noi dobbiamo anzitutto essere umani, compatire la miseria umana e soccorrerla con tutti i mezzi.

Da 650 anni noi svizzeri seguiamo il cammino che abbiamo scelto. Il nostro diritto all'esistenza mantiene ancor oggi e manterrà in avvenire questa linea di condotta. Non lasciamoci influenzare da considerazioni contrarie al nostro ideale svizzero. Se l'Europa, per non dire il mondo intero, sono a fuoco e sangue, restiamo calmi, vigilanti e pronti a difendere la nostra Patria, il nostro ideale.

I tiri militari nel 1942

Ogni portatore di fucile, di pistola o revolver apprenderà con soddisfazione che gli sarà possibile d'eseguire volontariamente nel 1942 il programma di tiro così detto «obbligatorio» con rimessa gratuita della munizione sia a 300 metri che a 50 metri. Inoltre la munizione sarà accordata pure gratuitamente per i concorsi federali di sezione in campagna alle due distanze.

Infine ogni società di tiro riconosciuta, può comperare nel 1942, per ogni membro tiratore ed in vista di concorsi sociali, allenamenti, ecc., 24 cartucce per fucile e 24 per pistola o revolver al prezzo di 8 centesimi.

Le società di tiro potranno con ciò riprendere la loro attività a pieno regime.

Una novità del programma di tiro è che tutti indistintamente possono effettuare il tiro obbligatorio sia al fucile che alla pistola. Basta che siano detentori di una delle armi indicate sopra. Quindi chi ha il fucile solamente, può benissimo eseguire l'esercizio di tiro alla pistola o revolver e chi tiene pistola o revolver può fare l'esercizio al fucile, senza aumento di tassa, bastando essere socio della società di tiro.

Quanto costa una recluta

Al preventivo per l'acquisto del materiale da guerra sottoposto all'approvazione delle Camere nella sessione di giugno venne aggiunta la tariffa su cui si basa l'indennità da versarsi ai Cantoni per l'equipaggiamento delle reclute. I prezzi del panno d'uniformi hanno subìto un rincaro medio del 10 % e, date le crescenti difficoltà nell'acquisto di materie prime, sono da prevedersi altri nuovi aumenti di prezzo. Quanto costa oggi una recluta?

Dalla tariffa risulta che l'equipaggiamento personale di un fuciliere, di un mitragliere, di un telegrafista o telefonista, di un trombettiere o di un tamburino costa fr. 384.35, cioè circa fr. 100.— più di prima della guerra. L'equipaggiamento dei dragoni, che non portano lo zaino, costa un po' meno, cioè fr. 311.80 (prima della guerra fr. 226.50). La recluta più costosa è il ciclista con fr. 457.90 (prima fr. 330.95). L'equipaggiamento di un motociclista costa fr. 407.20. Cannonieri, soldati della difesa antiaerea, aviatori e reclute delle truppe di sussistenza costano tra fr. 382.— e fr. 390.—, cioè circa per uomo fr. 100.— di più di prima della guerra.